

# Missione Costa d'Avorio 2009

## VIP Italia



Mensolina (Capogruppo) - VIP Roma  
Macarino (VIP Roma)  
Pally (VIP Roma)  
Sbadamè (VIP Roma)  
Tanghì (VIP Roma)  
Barney (VIP Modena)  
Canticchio (VIP Alessandria)  
Zummolo (VIP Milano)

**26 DICEMBRE 2009**

Eccoci, di nuovo, siamo atterrati alle 20. Siamo in fila per il controllo passaporti e tutto sta per cominciare; qualcuno è già stato in questa terra meravigliosa, per qualcun altro è la prima volta ma tutti stiamo vivendo la stessa emozione, l'Africa. Evadiamo le pratiche burocratiche, non è semplice neanche uscire dall'aeroporto ed incontriamo i ragazzi dell'equipe Granello di Senape che ci sono venuti a prendere con un pulmino ed un fiorino per i bagagli. Il nostro villaggio non è molto lontano, una cinquantina di chilometri ma il percorso è rallentato dai continui (ben sette saranno alla fine) controlli della polizia, di routine ci dicono. Arriviamo a destinazione e troviamo la prima sorpresa: nel villaggio al calar del sole non viene più erogata l'energia elettrica per cui tutto ci appare, ovviamente, più difficile. Manca anche l'acqua; e sì, mo' che altro direte voi, nulla, per fortuna, manca solo acqua e luce. Condividiamo la nostra prima cena a base di pesce arrostito, patate e banane fritte. Finiamo e prepariamo i letti; ci sono due stanze grandi con letti a castello, e siccome nei prossimi giorni arriveranno altri ospiti decidiamo di fare un'unica camerata clown e così già da questa sera dormiremo tutti insieme. Fra una risata e una spruzzata di autan ci raccogliamo per condividere le emozioni che da subito invadono i cuori e le menti; lo facciamo accendendo una candela che idealmente passa da una missione all'altra e leggendo un breve messaggio che il nostro direttivo nazionale ci ha fatto pervenire. Ci ringraziano perché siamo qui, perché ancora una volta portiamo il

nostro spirito clown al di fuori dei confini nazionali, ma in realtà non stiamo facendo nulla di così grande, solo quello che facciamo tutti i fine settimana, stiamo dedicando un po' del nostro tempo a noi stessi ; noi stessi siamo noi e tutti quelli con cui condividiamo ciò che di più grande esiste; il pensiero. Molto spesso ci raccontiamo che siamo impegnati, molto spesso ci dimentichiamo del vicino di casa, ci scordiamo di chi abbiamo di fronte. Ecco, in questo momento noi stiamo cercando di ricordarci di tutti e di tutto ciò che qui, più che in altri luoghi, sembra essere importante, più importante. Andiamo a letto puntando la sveglia alle 7.00 perché alle 9.00 ci sarà la prima riunione con tutti i componenti dell'equipe.

Buona notte, la prima in Costa d'avorio.

## 27 DICEMBRE 2009

Ci alziamo presto e subito colazione tutti insieme; la corrente c'è , l'acqua ancora no !! Viviamo la nostra prima riunione facendo il giro di tavolo con annesse presentazioni; è presente anche Alfonsine, la ragazza che dovrebbe aiutarci per la traduzione; dico dovrebbe perché il suo italiano è alquanto arrugginito, ma sicuramente nei giorni prossimi andrà meglio. Decidiamo le prime cose da fare e apportiamo delle modifiche al piano di lavoro; lavoreremo la mattina con i ragazzi più piccoli, dai dieci ai quattordici anni, e nel pomeriggio con il gruppo dei giovani con i quali cercheremo di far nascere qualcosa di duraturo. Come è abitudine locale getteremo un piccolo seme, lo stesso che abbiamo portato dal corso di preparazione alla missione e poi staremo a vedere come andrà, come saremo capaci di farlo maturare e diventare un piccolo fusto, vedremo. Verso mezzogiorno facciamo la nostra piccola performance, ovviamente non provata, davanti ad una trentina di bambini. È veramente stupendo vederli ridere al nostro niente, o meglio al mio niente perché in realtà il mago Canticchio e il giocoliere Zummolo hanno già dato prova di cosa sanno fare: il primo ha fatto uscire dalla bocca metri e metri di carta, magicamente, davvero, è bellissimo anche per noi vedere alcuni numeri che non abbiamo mai visto, e il secondo , ha semplicemente tenuto in equilibrio sul mento una panchina lunga un paio di metri. Nel pomeriggio, dopo aver messo mano al copione dello spettacolo facciamo due passi per il villaggio. Lo troviamo deserto, per cui, seguendo il vociare della gente arriviamo nell'immane campo di calcio allestito a festa per l'incontro finale del torneo fra i villaggi vicini. Chi di voi consce un po' Mensolina starà già pensando che a fatica si sarà trattenuto dalla voglia di mettersi in mezzo, ma questa volta, causa torneo ufficiale e infortuni vari è dovuto stare buono buono a fare il semplice spettatore. Per la cronaca la partita è stata vinta dalla squadra del nostro villaggio e dopo appena una interruzione di una ventina di minuti causa fuga dell'arbitro perché letteralmente inseguito dalla folla si è conclusa sul 2 a 1. Tutto il mondo è paese !!!! Torniamo a casa e ceniamo. Chi è di corvè sta lavando i piatti, chi di penna sta scrivendo, chi di niente sta prendendo il fantastico malarone !!! Volevo solo aggiungere un piccolo pensiero che risulterà perfino scontato. Troppe volte mi sorprendo ad essere infastidito solo perché si è fulminata una lampadina e non riesco ad avere il pieno controllo e visibilità di una piccola parte dell'appartamento o di una porzione di armadio , mentre qui mi sto confrontando con quanto vedo e sento e allora la domanda è immediata: cosa inseguiamo in modo inconsapevole quando ci comportiamo così banalmente e stupidamente, cos'è che non funziona, cosa ci porta ad alimentare il nostro grande egoismo? Sono qui anche per cercare di capire questo.

Vi abbracciamo tutti.

Mensolina

## 28 DICEMBRE 2009

Cari Amici Clown, un grande saluto dai vostri Missionari della gioia in questa meravigliosa "Terra Africana", Mensolina, Macarino, Barney, Zummolo, Tanghì, Canticchio, Sbadamè, Pally.

Giornata veramente intensa e carica di energia positiva! La sveglia scatta poco prima delle sette, si va in bagno a turno iniziando subito con un clima allegro. Una bella colazione tutti insieme e poi ci si ritrova per un riepilogo del programma della giornata e in primo luogo della mattinata, in cui avremo l'attività con i ragazzini del villaggio. Si sa che i tempi qui in Africa, sono rallentati e dalle nove ore dell'appuntamento si inizia alle nove e trenta per aspettare i ritardatari ed alcuni che erano andati a

chiamarli.

Insieme noi clown decidiamo di dedicare le mattine a tutti i bambini e a giocare e ballare con loro perché sono tanti e si vuole creare una situazione di armonia tutti insieme senza lasciare fuori nessuno. In piena collaborazione si forma un fantastico cerchio, i bambini sono una circa una cinquantina. Si comincia con un bans: Auana Gana, che da subito si decide di tenere come sigla di inizio e di chiusura delle attività vedendo subito la gran voglia di divertirsi. Ora ci vuole una bella presentazione di ognuno che Tanghì con la collaborazione della nostra traduttrice Alfonsina va meravigliosamente a spiegare; dà l'esempio Zummolo abbinando la presentazione ad un gesto andando all'interno del cerchio che poi va ripetuta da tutti e via via viene fatta di seguito da tutto il gruppo.

Per il prossimo gioco si formano due file: ebbene sì, si gioca a Ruba bandiera, bellissimo vedere come in un attimo i bambini imparino il gioco e affinino le proprie tecniche per portare punti alla propria squadra.

La musica porta allegria e allora dopo aver formato una lunghissima fila si dà il via ad un bel Limbo che Mensolina e Macarino alla consolle, conducono.

Fa anche un gran caldo e ci sta bene un po' d'acqua per tutti facendo una pausa. Si riparte con un po' di musica di casa nostra: Ciapa la Galeina che Sbadamè conduce alla grande! Un bel momento di competizione e Barney insieme a Zummolo danno vita alla corsa al "Rallenty" dividendo in varie squadre i bambini. Rimangono tre finalisti per l'ultima emozionante sfida e il vincitore di esse viene osannato da tutti con un altro tormentone: "Yuppy iaia".

E' meraviglioso scoprire anche i loro bans ivoriani e si balla accompagnati dai loro canti.

La meraviglia del cerchio, senso di unione e di uguaglianza e qui allora Pally ed Entusiasmo creano un meraviglioso "Giro giro tondo".

La nostra attività mattutina si conclude con un "Awana Gana" condotto da Canticchio in un clima festoso, dove i volti che vediamo, sono illuminati dai loro sorrisi.

Yuppppppppp c'è la pappaaaaa!!!!!! Con " l'Attiekè tipico piatto ivoriano preparato dalle cuoche del centro GDS, a base di farina di manioca.

Una meritata pausa di noi clown; chi si riposa, chi legge, chi scrive, chi invece come Pally si fa fare da un'abile ragazza ivoriana, delle meravigliose trecchine.

Arrivano le ore 15,00 momento con gli adulti, la maggior parte facenti parte dell'equipe Granello Di Senape.

Iniziamo con l'oro un percorso clown con giochi di conoscenza, fiducia e di sintonia. Non so alle volte come possano accadere certe magie, ma dall'Awana Gana alla presentazione in cerchio iniziali, notiamo da subito che persone mai viste prima a parte alcuni visti nei due giorni precedenti, si lasciano andare in piena libertà, sì proprio LI-BER-TA', liberi da sovrastrutture mentali, da cui noi molte volte in Italia siamo intrappolati. Eravamo fiduciosi a proposito della giornata ma non pensavamo a questo risultato, meraviglioso!!

Tanta voglia di mettersi in gioco e di divertirsi. Si continua con il dire il proprio nome lanciando la pallina ad un altro compagno. A tre ci si divide per fare il gioco dell'orsetto Duracell, fan-ta-sti-ci! Dando molta importanza ai giochi di fiducia si prosegue con "dito dito", dove uno ad occhi chiusi si fida di colui che lo guida, con in sottofondo una delicata musica, ed è emozionante vedere le persone che non solo si fanno guidare ad occhi chiusi, ma danzano pure.

Si riforma un bel cerchio e una persona viene invitata ad occhi chiusi con una leggera spinta ad attraversare in piena fiducia il cerchio e dall'altra parte qualcuno lo accoglie e lo indirizza a sua volta verso altri, si conclude con quattro persone in sicurezza all'interno del cerchio, e chiamalo poco!!!. Prossima prova è la corsa ad occhi chiusi: l'hanno fatta tutti e un particolare applauso va ad Alexì un ragazzo diversamente abile, che ha fatto emozionare molti di noi. Un gioco di sintonia con una cannuccia tenuta da ogni coppia con due dita, con il sottofondo di Barby Girl, conclude i giochi dallo svolgimento fantastico di oggi, prima della condivisione in gruppo di tutti i partecipanti. E.....e che CONDIVISIONE!!!!!! Eravamo tutti seduti in cerchio noi italiani e gli splendidi ivoriani, con la traduzione del nostro Stefano, responsabile dell'Associazione Granello Di Senape. Posso come considerazione dire che oggi eravamo tanti cuori ma un unico battito! Dopo solo poco più di due ore raggiungere con loro una tale sintonia è una cosa difficile che si verifichi nel nostro paese nello stesso tempo, hanno avuto tante parole di gratitudine per essere qui da loro, quando dovremmo essere noi ad essere grati loro per la magnifica accoglienza attenzione e ascolto che ci hanno donato!

Un saluto da Canticchio e da tutto il gruppo Costa D'avorio.

Quarto giorno di missione. Chi vi scrive è un uomo distrutto. I missionari che finora vi hanno narrato gli eventi hanno deliberatamente omesso dei particolari che accompagnano costantemente la vita qui nelle paludi centrafricane. Trascorriamo notti semi insonni a causa del caldo, dell'abbigliamento anti-puntura, delle fastidiosissime zanzariere che ricoprono i nostri scomodi giacigli a castello, dell'incessante russare mio (Zummolo) e di Barney e delle urla di Mensolina, vani tentativi di svegliare i russanti.

Spesso la pressione non permette all'acqua di raggiungere l'altezza delle docce e quando lo fa a volte il getto è filiforme.

Per quanto riguarda le funzioni fisiologiche intestinali qualcuno, con grande invidia da parte degli altri, si è adattato fin dal primo giorno, qualcun altro, dall'intestino pigro, ha dovuto attendere ben quattro giorni prima di liberarsi dei suoi fantasmi; tra l'altro fra le varie tabelle (turni lavaggio piatti, lavaggio bagno etc.) ne abbiamo una con la classifica giornaliera intestinale, ovviamente con gara e vincitore finale.

Mangiamo i cibi ivoriani con estrema apprensione: pur essendo vaccinati contro ogni malattia infettiva conosciuta tranne la peste, abbiamo il terrore di ignoti microbi o comunque di note e temutissime diarre. Guardiamo le uova con odio e diffidiamo delle bottiglie di acqua minerale già aperte. Ieri sera, con occhi carichi di gioia e malcelato giubilo, abbiamo consumato una cena "italiana" a base di riso bianco, olio e parmigiano. Il lavaggio dei piatti è un rituale assimilabile allo sviluppo fotografico su carta: i due addetti di turno, con rigorosi guanti da chirurgo, immergono piatti e stoviglie prima in una vaschetta con acqua e detersivo, poi in una vaschetta con acqua e amuchina, per poi finalmente risciacquarli. In quest'ultimo passaggio il getto del rubinetto, come quello della doccia, è spesso filiforme.

All'imbrunire il nostro abbigliamento ricorda quello di un palombaro, le parti che incautamente restano scoperte, dunque a rischio zanzara, vengono ripassate accuratamente di Autan Plus. Gli appuntamenti quotidiani con il Lariam o Malarone (profilassi antimalarica) sono praticamente imperdibili.

Ad onor del vero le zanzare in giro non sono molte, ma nessuno di noi abbassa mai la guardia: Tanghi or ora, nel dubbio, ha spiacciato un moscerino, pentendosi poi per l'errore.

Qualcuno di noi crede che la realtà che stiamo vivendo, le strade sterrate, i bambini che ci chiedono le magie, i villaggi incredibilmente poveri e impolverati, i mercati, le bancarelle con cibi ignoti, i colori incredibili, i funerali notturni con festeggiamenti e veglia musicale notturna, l'Africa tutta sia un effetto collaterale allucinogeno del Malarone.

In ogni caso in quest'incredibile scenario continuiamo la nostra missione.

Stamattina tutti noi, e parte dell'equipe GdS che ci ospita, siamo andati in un centro professionale in costruzione a pochi chilometri dal nostro villaggio a dare un aiuto a tinteggiare le pareti esterne. Il centro, costruito da GdS in coordinazione con la CISL, ospiterà ragazzi in età post scolastica avviandoli ad attività professionali: idraulica civile, muratura, meccanica per auto, comunicazione ecc. Nonostante il caldo i miei compagni clown hanno lavorato con il sorriso stampato sulle facce, grattando e tinteggiando di un rosso acceso la parte bassa di un fabbricato. Il sottoscritto, con alcuni piccoli stratagemmi, è riuscito ad evitare i lavori pesanti, mimetizzando il proprio ghigno furbetto ai sorrisi degli altri clown. La faticosa mattinata si è conclusa con un pasto consumato tutti insieme (clown, equipe GdS e numerosi lavoratori locali) e ritorno in sede.

In pomeriggio, dopo un breve riposo, abbiamo ripreso il lavoro iniziato ieri (esercizi clown e laboratori).

Anche oggi i ragazzi ci hanno sorpreso per la loro partecipazione emozionale e creativa. Il clima nel quale si è svolto il tutto era quasi magico: in aggiunta al gruppo che partecipava ai bans, agli esercizi e ai primi tentativi di giocoleria c'erano numerosi bambini poco lontano, che attentissimi seguivano, ridevano e imitavano quello che noi facevamo.

Una presentazione "in pubblico" di ognuno, alcuni esercizi di attenzione, un esilarante Chapa la Galena, bans che la conduttrice Sbadamè ha portato avanti nonostante non ne ricordasse un passo, il laboratorio di giocoleria e la condivisione finale hanno riempito il pomeriggio che si è concluso con il solito entusiasmante Auanagana, questa volta diretto da un ragazzo ivoriano.

La serata si è conclusa con doccia e cena rifocillanti. Il dopocena ci ha visti impegnati nella preparazione dei lavori di domani e nella nostra condivisione serale. Il tutto, naturalmente, abbigliati come palombari.

Zummolo e gli altri compagni clown Mensolina, Macarino, Barney, Tanghì, Canticchio, Sbadamè, Pally.

Ps questo diario del quarto giorno è dedicato a Cookie, lei capirà perché.

## 30 DICEMBRE 2009

La notte l'abbiamo passata ascoltando musica festosa ,praticamente tutto il villaggio era riunito per celebrare un funerale .... contrasti africani !!

Ci siamo alzati di buona mattina , erano le 06.30 , l'acqua sgorgava dalle docce e sono partite le prenotazioni per l'accesso al thermarium , nebbia mattutina , caldo, acqua e odori strani fanno parte del pacchetto ; veloce colazione seguita da breve riassunto dei giochi e alle 9 siamo in pista , si sono radunati nel cortile oltre 80 bambini , tanta la polvere sollevata ma a differenza delle situazioni che viviamo coi nostri cuccioli d'uomo, questi sono tutti vogliosi ,pronti e disponibili ad ascoltarti ad imparare e a divertirsi .

Si parte con un bans , Auangana condotto da Canticchio che ormai inizia le attività, proseguo io con 1-2-3- stella seguito da Macarino con "palla prigioniera " e Canticchio con "la staffetta " in varie modalità ;

breve sosta per l'aperitivo distribuito a base di acqua e si riparte con il "trenino" con ostacoli e gallerie fantastiche ed è bello vedere che la situazione ad un certo punto si capovolge , noi diventiamo giocatori e spettatori di alcuni "bans" a noi proposti dagli stessi bambini , bellissimo vedere la loro soddisfazione , siamo riusciti ad impararli !!

Uno degli esercizi più difficoltosi è formare il cerchio con loro , appena abbassi le braccia vieni agganciato non da due ma da un numero imprecisato di manine che non ti mollano più e quindi per riuscire abbiamo pensato di fare il cerchio a mani alzate ..... a parte qualche aggancio ai pantaloni ed alla magliette , funziona

Naturalmente la piccola Pally continua a confondersi tra di loro , riusciamo a ritrovarla per il teleobiettivo che spunta avanti a tutti sotto la tettoia del centro medico dove oggi è giornata di pesatura neonati , sono tanti , piccoli e stupendi !!! sicuramente avrete tutti la possibilità di ammirarne alcuni

Ora di pranzo , naturalmente viene spazzolato tutto fino all'ultimo chicco di riso , alla faccia di fantasmi di germi e microbi vari che per ora ne abbiamo sentito solamente parlare in occidente ... speriamo continui così .

Sono le ore 15 , i ragazzi sono già nel cortile ad aspettarci ma ... Piove , piove forte , fortissimo e dopo 5 minuti et voilà il sole !

Si comincia con la nostra Auangana del solito Canticchio per poi passare al giro di nomi dove ognuno presenta il compagno vicino per poi passare all'oggetto di fantasia di Tanghì , ora è la camminata "consapevole "di Zummolo che il nostro Stefano ha tradotto quasi egregiamente ; e dopo l'afa un bel tuffo nel vuoto presentato da Mensolina .

Finalmente è il momento del sottoscritto " Barney " Acrobatico , dopo un breve riscaldamento (Smilzo docet) si vanno a spiegare alcune delle figure di base e anche in questo gioco come nei precedenti i risultati sono buoni come emerge dalle condivisioni finali di parecchi dei partecipanti il corso La giornata solare sta volgendo al termine e per respirare un po' esco dal cortile ed in compagnia di Pally , Tanghì , Monica e Luca ,quest'ultimi sono ragazzi che alloggiano con noi , cominciamo a camminare per le strade del villaggio , i piccoli sono come nuvole di zanzare ma non portano malaria ma felicità, sorrisi , nel buio appaiono dal nulla persone che ti salutano , ti chiedono una foto ,dal nulla perché il colore della loro pelle li confonde con la sera che ormai ha preso il sopravvento sulla luce !! Questa sera il caldo è meno pesante , la musica che ci ha accompagnato per tutta la notte tace , solo i grilli chiacchierano tre loro , è ora di una bella doccia , un bel piatto di riso , insalata ivoriana ed una bella dormita .....

A domani !!

Barney

..... Lì dove finisce la strada e la terra rossa si incontra con cielo, si proprio lì, inizia l'Africa. Molto spesso quando si sente parlare dell'Africa tutto si riduce ai soliti paradigmi di atrocità, guerre, carestie, pandemie e cronica instabilità. Ebbene di fronte a questa colata fatta di malevoli pregiudizi, voglio raccontare la " mia personale verità" . L'Africa è un locus per eccellenza di tradizioni , usanze,

di ricchezza culturale, "mare magnum" di etnie fatte di volti con le loro storie da scoprire. La solidarietà fattiva, la vera "CONFIANZA" (come la chiamano qui) in queste periferie del cosiddetto mondo "villaggio globale", evidenzia l'importanza dell'incontro, dello scambio di insegnamenti, tradotti in azioni, nella consapevolezza che è continua la lotta tra povertà e ricchezza, tra sentimento e ragione. L'Africa ci ricorda che la COOPERAZIONE è lo scambio del "dare" e del "ricevere". Come diceva Cheick Anta Diop: "Non dobbiamo avere lo stesso passato, voi e noi, ma avremo necessariamente lo stesso futuro".

In questi giorni ho pensato al coraggio, perché sebbene l'amore sia un sentimento naturale, non forzato, credo che in certi casi per amare ci vuole coraggio, autentica audacia. Si è facile gettarsi consapevolmente, anima e corpo in imprese che nascono da un forte senso di empatia, di solidarietà, ma allo stesso tempo ti costringono ad aprire gli occhi su realtà crudeli e dure da accettare. Trovarsi in un Paese lontano geograficamente e culturalmente con lo scopo non di distrazione o avventura, ma di cura e solidarietà è difficile.... si lotta continuamente tra il senso di compassione nel vedere che quanto sia forte anche straziante semplicemente dare da bere ai bambini così assetati, alla speranza nel nostro naturale egoismo che quel piccolo mattone che abbiamo portato non venga dimenticato, e che negli anni possa trovare nuove fondamenta..

RESPIRO .....

In Africa ogni respiro è gioia, ogni respiro è dolore.

In questa terra senza tempo ascoltiamo nel silenzio, l'Africa che parla ....

.... che parla con quelle mani rivolte al cielo, con i sorrisi e i canti di gioia.

Respiriamo l'Africa...

Infine c'è la rabbia nel constatare di quanto realmente questo continente sia dimenticato, o ricordato solo ad uso e consumo da quei Paesi, che potrebbero, dovrebbero aiutare e invece sfruttano. Quando si parte si vorrebbe andare là e salvarla tutta, poi si accorge in fondo non è così.. E' per questo che sono convinta che ci voglia davvero forza 'animo, risolutezza, coraggio per continuare a tornare in Africa e dare consistenza alla voce del cuore, lottando contro mille difficoltà. Per amare ci vuole coraggio.

Io non so se ne ho abbastanza, ma ci provo. ...

Convinta che ciascuno di noi si porta una piccola Africa dentro, non sarà così piena di contrasti, ma è pur sempre una piccola Africa nera. ...è lei che salva NOI

... ma la vera Africa, come dice Stefano, è in continuo cammino ... e sa dove andare ...

Pally, Entusiasmo e i missionari Ivoriani

## 31 DICEMBRE 2009

Ciao a tutti dal vostro missionario ivoriano. Scrivo al singolare perché non ci sono solo 8 clown, ma un solo unico emozionato e forte gruppo. E questo gruppo non rappresenta solo le Vip di appartenenza, ma tutte le Vip e anche i nostri familiari ed amici che hanno appoggiato e sostenuto questo primo anno di missione. Inizio da questo momento: ero in stanza con salviettine umidificate e ridevo perché non c'era l'acqua e la luce e tra poco arriveranno 60 persone e, come dire, la vedevo un po' difficile mangiare e festeggiare al buio pesto (perché qui quando cala il sole è buio pesto) ... poi un rumore e un urlo di tutti !!!! è tornata la luce! Basta così poco per fare un urlo di gioia e pensare che la festa si può fare come pensavo! Non sono abituato a stare al buio, a non lavarmi e a non avere tutte le tante troppe inutili comodità occidentali. Ma qui sto riscoprendo che basta poco, che si può vivere con molto meno e che sono pieno di sovrastrutture. Oggi è un ultimo dell'anno davvero particolare per me, qui in Africa, una fine di anno afosa, senza acqua e di terra rossa. Ma più che una fine, ogni giorno capisco e credo che questo davvero può essere per me, per i clown di Vip e per loro, i ragazzi ivoriani, l'inizio di un cammino di crescita, di collaborazione e di progetti da realizzare insieme. Ma vado con ordine. Al momento della sveglia si è umidicci e bisogna uscire da quelle trappole che sono le zanzariere, c'è chi canta come Sbada, chi fa fatica a svegliarsi come Tanghì, ma tutti – proprio tutti – ci confrontiamo subito sulla notte del nostro "O Leone", alias Zummolo. Durante la colazione è un continuo chiedersi "Ma tu hai dormito" "io sì perché ho i tappi" "Io no" (i ruggiti notturni del Re della nostra stanza sono ormai entrati nelle leggende ivoriane). Oggi, prima del laboratorio con l'equipe di GdS e i ragazzi ivoriani, siamo andati a fare una passeggiata nel villaggio per sentirci ancora più dentro alla nostra missione. Come sempre siamo assaliti da una miriade di bambini che ci prendono

per mano o ci abbracciano forte. E' emozionante camminare in questo villaggio, vediamo le loro abitazioni, gli abiti (a volte è un eufemismo) stesi sulle siepi, donne che lavorano la manioca (ti salutano e continuano a tagliare con un macete la manioca e tu sei lì che hai paura per loro, lo fanno così velocemente e con colpi così netti che se si prende un dito è tranciato, mentre loro serenissime), passano le donne con i cesti in testa, a volte riempiti di abiti a volte di cose da vendere. Le emozioni evidenziano anche i contrasti interiori che proviamo: meraviglia, curiosità, malinconia, stupore, perplessità. Arriviamo ad un campo sportivo e c'è una partita. È lì che abbiamo avuto la manifestazione del Divino !!! Inutile girarci intorno: un bellissimo ivoriano che è stato straimmortato dalle clownesse e meritava davvero !! Iniziamo il laboratorio con i ragazzi e l'equipe. Sono puntuali, attenti e motivati. Ragazzi, sono avanti!!! Dopo il coro iniziale di aunagana del mitico Canticchio (che nei laboratori è un fuoco di artificio e poi si appenna ogni dove! ... anche con il cellulare in mano ... 'sta frase me costerà du ore de condivisione domani!!!!), ripassiamo i nomi con un gioco di attenzione. Poi la zattera e le camminate nella zattera e che dobbiamo dire: zatterano bene, con attenzione, ascoltano le spiegazioni e si impegnano. Credo che abbiano sentito che non è solo un gioco, che può non essere solo un momento di due settimane, ma l'inizio di qualcosa che possono continuare con GdS e Vip in futuro. Passiamo al laboratorio di magia tenuto da Canticchio, un'ora e più facendo il trucco del sacchetto, dei bussolotti e uno con corda e fazzoletto. Hanno fatto le dimostrazioni e come nei giorni passati sono stati molto rapidi nell'apprendere i giochi/trucchi. E quando uno di loro sbagliava, subito altri lo correggevano, senza sovrastrutture, pregiudizi, spigolature, senza tante cose che vediamo da noi, nei nostri allenamenti, nei nostri servizi, sono aperti e collaborativi. Per chiudere abbiamo fatto un cerchio e ognuno ha ringraziato i compagni di questo giorno per le sensazioni provate, i consigli avuti, le risate fatte. Gli abbracci, gli sguardi, le strette di mano, tutto era intenso, dal cuore e non dalla testa, una delle differenze che sento tra noi e loro. Poi la condivisione. Parole forti, ringraziamenti, progetti per il futuro, voglia di continuare anche dopo la nostra partenza. È un gruppo, un vero gruppo, che batte lo stesso tempo, che sente lo stesso ritmo. Il lavoro che stiamo portando avanti è bello, ne vediamo le possibilità future e ci stiamo credendo tanto perché loro ci credono. Vediamo e sentiamo il loro stupore, la fantasia, sono clown nati, scherzano, ridono, sono leggeri e assorbono come spugne. Lavorare con loro è una ondata di adrenalina, forza, coraggio, energia. Il pranzo lo abbiamo diviso tutti insieme all'esterno, i ragazzi poi sono andati via per tornare la sera con le loro famiglie. Siamo rimasti con dei bambini che hanno fatto le trecce a Zummolo e Sbada (tutto filmato e dovete vedere Zummolo che spettacolo che è così coniato), poi partitone di calcetto (tanto che ce frega non c'è l'acqua e almeno ci laviamo con il sudore, no?), cori e bans con Macarino, Pally e Tanghì. In tutto questo prepariamo – al buio – la cena e anche qui ... ce ne sarebbero da dire! I fuochi sono pochi, le cose da fare tante e ci si ingegna, spirito collaborativo e molta fantasia !!! Si scola la pasta tra un goal e l'altro .... Per la cronaca: sti babbioni dei missionari sono riusciti a perdere con bambini di massimo 6 anni !!! Per ora è tutto. Tra poco inizia la festa e quello che faremo ve lo racconteremo domani. Prima o poi manderemo anche la disinformazione in lista, ovvero tutte quelle cacchiate (e sono già tante) che abbiamo fatto detto e vissuto.... Ma a parte ! Comunque abbiamo già il titolo di questo nuovo reality: La maison!!! ( Buon anno a tutti voi dalla terra africana e dal vostro Missionario Ivoriano, che è felice di festeggiare qui la fine dell'anno ed è certo che questo paese, i contrasti africani, le diversità che riscontriamo, o nostri fantasmi che ci inseguono, che tutto questo può amalgamarsi e diventare un solo grande emozionato progetto di vita insieme nel 2010.

Il Missionario Barney, Canticchio, Macarino, Mensolina, Pally, Sbadamè, Tanghì e Zummolo

## 01 GENNAIO 2010

Amici clown dalla Costa d'Avorio i vostri missionari vi augurano un gioioso 2010! Nonostante i festeggiamenti e l'ora tarda in cui ci siamo addormentati stamattina la sveglia per noi suona presto. Oggi è il nostro giorno di riposo e in programma abbiamo una gita al mare con annessa sosta al mercato di Grand Bassam che è di strada. L'appuntamento con il pulmino che dovrà trasportarci è per le 9, ma non arriva prima delle 10....va beh tempi africani! Non ci aspettiamo certo un modello con tutti i comfort, ma da subito appare evidente che non è poi così scontato che il mezzo in questione riesca a portarci a destinazione, chissà.... La nostra partenza è accompagnata dalle grida e dai saluti dei bambini che ogni mattina accorrono nel giardino del GDS e che vedendoci andare via ci domandano speranzosi "ma stasera tornate?" Oggi è un giorno di festa, molto sentito qui e uscendo dal villaggio osserviamo la gente che è indaffarata con i preparativi...mentre passiamo tutti ci

salutano e il loro sorriso ci ricorda ancora una volta quanto grande è il calore e l'accoglienza di queste persone.

Come temuto il pulmino speranzoso non ce la fa ad accompagnarci fino all'oceano e ci molla insieme a qualche pezzo del motore a metà strada in mezzo alla campagna, sebbene non si possa negare che ce l'abbia messa proprio tutta a resistere. Restiamo in attesa dell'arrivo del mezzo sostitutivo e decidiamo di approfittarne per condividere le emozioni del giorno prima, cosa che tra le attività con il gruppo e i preparativi della festa non abbiamo avuto il tempo di fare ieri. Dopo circa un'ora finalmente arriva il "nuovo" pulmino che questa volta riuscirà a portarci a destinazione tra una vibrazione e l'altra. Per arrivare al mercato costeggiamo alcune delle bidonville di Abidjan, che circondano tutta la periferia della città, caratteristiche per i loro tetti di lamiera ondulata. In realtà la stessa strada l'avevamo percorsa anche al nostro arrivo per arrivare dall'aeroporto al villaggio, ma sebbene ci fossimo già resi conto della desolazione di questi luoghi, oggi alla luce del giorno tutto ci appare ancora più squallido, misero e triste. Ci sono migliaia di capanne ammassate in maniera totalmente casuale l'una sull'altra per l'intera collina, fogne aperte attraversano queste abitazioni di fortuna, bancarelle fiancheggiano tutta la strada che percorriamo, una quantità di gente incredibile si muove tra cumuli di sporcizia dove i bambini riescono ancora a trovare degli spazi per giocare. Attraversiamo il centro di Abidjan e subito salta agli occhi il contrasto con quanto abbiamo appena visto: grattacieli, banche, uffici, negozi e supermercati riempiono i quartieri più lussuosi della città ed è impossibile non pensare alle baraccopoli e alla povertà che ci siamo lasciati alle spalle.

Quando arriviamo al mercato abbiamo circa un'ora di tempo per dedicarci a fare qualche acquisto dei prodotti dell'artigianato locale. Appena scendiamo dal pulmino veniamo assaliti dai numerosi venditori che fanno a gara per attirare la nostra attenzione e presentarci le loro merci. La contrattazione qui è d'obbligo, il prezzo iniziale di un qualsiasi prodotto può scendere anche di quattro volte rispetto alla richiesta iniziale se si ha la pazienza e l'abilità di trattare...il rilancio al ribasso sembra quasi una sorta di rito al quale bisogna dedicarsi senza esitazione e da cui comunque alcuni di noi escono abbastanza disorientati e confusi. Alla fine, tuttavia, tutti riusciamo a fare qualche acquisto e con l'aria soddisfatta ma ancora un po' frastornati ci avviamo con il pulmino verso la spiaggia dove si trova il ristorante che abbiamo prenotato per il pranzo. Ecco l'Oceano Atlantico così imponente e dalle onde così fragorose! Quello che ci accoglie appena arriviamo sono dei veri e propri stabilimenti balneari in legno, ombreggiati da altissime palme a picco sul mare e l'immane odore di fritto di pesce. Il nostro ristorante è proprio sulla spiaggia, un lungo tavolo in legno sotto un chiosco coperto di palme. Che meraviglia! Consumiamo un pranzo a base di gamberoni, pesce e pollo arrosto, accompagnati da riso e salsa che nelle tavole africane non manca mai. Ci trattiamo bene, ma in fondo oggi è il primo giorno dell'anno e merita di essere festeggiato. Che strano fotografarsi sulla spiaggia in maniche corte, con in testa un cappello natalizio e pensare che è il 1 gennaio!!! Trascorriamo il pomeriggio distesi al sole, c'è chi ne approfitta per fare un sonnello per recuperare un po' di energie che da domani saranno necessarie per il proseguimento della missione, chi si dedica a spedire gli ultimi sms di auguri, chi, come Zummolo e Mensolina, sfidano le onde con un bagno oceanico, sfoggiando un costume ivoriano ultimo grido, frutto delle recenti trattative.

Durante il viaggio di ritorno lo scenario di baraccopoli e di povertà che incontriamo è lo stesso dell'andata e nonostante il bel pomeriggio che abbiamo trascorso ci lascia dentro tanta amarezza e rabbia.

Non appena svoltiamo per imboccare la strada che ci riporterà al nostro villaggio, si comincia a respirare un'aria più familiare. Abbiamo come la sensazione di ritornare a casa, la gente, i bambini che incontriamo e che ci salutano appaiono quasi volti noti. Sono tutti in festa, stanno celebrando l'inizio del nuovo anno come testimoniano il chiasso e la musica che riempie l'aria, per l'occasione grandi e piccoli sfoggiano i loro migliori vestiti. Il pulmino si inerpica a fatica su strade inclinate, piene di dossi e buche che ci danno la sensazione di essere alle giostre, ma noi non smettiamo comunque di salutare tutti quelli che incontriamo.

All'arrivo alla struttura del GDS che ci ospita accade una cosa incredibile: decine di bambini sono lì che ci stanno aspettando e che ci acclamano con le loro grida di gioia e di bentornato. Siamo davvero tornati a casa! Tratteniamo a stento la commozione per una tale accoglienza, oggi siamo mancati a questi bimbi e loro sono mancati a noi...l'emozione è fortissima, è una gioia immensa sentire che sono bastati così pochi giorni per realizzare tutto questo!

Dopo l'immane (almeno quando c'è acqua) doccia rigenerante e una cena a base di avanzi della serata prima, dedichiamo un po' di tempo alla preparazione dello spettacolo e della giornata di domani.....il nostro abbigliamento da palombari si sta lentamente alleggerendo...forse ci stiamo davvero africanizzando!



Macarino e tutti i missionari ivoriani: Mensolina, Zummolo, Barney, Tanghì, Canticchio, Sbadamè, Pally.

## 02 GENNAIO 2010

Dopo più di una settimana che non scrivo su un computer e non vedo davanti a me lo schermo mi sento completamente imbranata...intendo dire più del solito. Sono le 14 locali. Le 15 in Italia. Lì dovrebbe fare freddo. Qui faranno più di 30 gradi con un'umidità che fa sudare stando fermi.

Mi trovo nell'ufficio della mason del GDS.

Il rumore del ventilatore è ormai parte integrante dei rumori di questo spicchio d'africa che stiamo assaporando e vivendo.

Acquistati grazie alle donazioni italiane, le primissime donazioni ricevute per questa missione, sono un importante oggetto che ammorbidisce un po' il soggiorno nella missione.

Nell'ufficio Stefano e Monica, insieme a Sasà lavorano sul bilancio.

Fuori, nella terrazza, Mensolina gioca a carte insieme a 2 clown in formazione, Agalawala e Slip, e un altro ragazzo aggiuntosi oggi al gruppo per il pranzo.

Pally, Macarino e Barney stanno preparando i nasi e gli attestati che doneremo oggi pomeriggio ai nostri fratellini neo clownini ivoriani.

Zummolo è nel giardino con Oiu, Abbas, Sciu Sciu, Pacio e Santino a giocolare.

Tanghì riposa. La mattina è stata molto impegnativa e molto calda e le clownerie insegnate sono state tante. Quindi il riposo è più che meritato.

Canticchio sta leggendo un libro di magie in francese. Si prepara al laboratorio del primo pomeriggio.

Io sono qui con voi. Cercando di trovare le parole per descrivervi la mia Africa.

Questa terra di cui si sente tanto parlare che ti si appiccica addosso, rossa di calore.

Come mi sembra lontano il Natale.

Il freddo.

La comodità di una casa italiana.

Manca l'acqua da metà della mattina, ma oramai siamo abituati.

Partiamo dall'inizio però.

Dalla camerata di 5 letti a castello che si animano a partire dalle 7 della mattina.

La formazione è così composta. Letto di sopra con zanzariera rosa, non appena si entra, di fronte alla porta, il letto di Pally. Il letto di sotto è un letto di appoggio, perché manca la zanziera. Lo zaino e la piccola borsa di Pally appoggiata al muro.

A seguire Canticchio nel letto di sotto e Zummolo in quello di sopra. Zanzariera verde, che parte dal soffitto con 4 tiranti e arriva fino a terra, coprendo entrambi i letti.

Le valigie di Zummolo e Canti sono sistemate di fronte al letto. In ordine disordinato. Zummolo ogni giorno perde qualcosa che poi ritrova il giorno dopo.

Poi c'è Barney, nel letto di sotto. Il letto di sopra è senza materasso e viene utilizzato come appoggio per le cose di Tanghì e Macarino che seguono con l'ultimo letto sulla parete lunga di fronte alla porta di ingresso. Barney ha la zanzariera celeste. Parte dal soffitto sempre con 4 tiranti ma arriva fino a terra. La zanzariera delle fanciulle è bianca. Le 2 grosse valigie di Tanghì sono sempre nel mezzo, a seguire quella di Sbada. Quella di Maca viaggia a seconda degli spostamenti della stanza stessa. Finestra e poi, sull'altro lato è appoggiato per lungo il letto a castello di Sbadina ( nel letto di sopra) e Mensolina (in quello di sotto).

Tipicamente è facile trovare sui letti tappi e i-pod per tutelare e conciliare il sonno. Libricini per scrivere piccoli pensieri. Il pigiama. Magari l'acqua.

Le valigie sistemate in mezzo alla stanza la fanno sembrare più piccola.

Due i ventilatori sul soffitto che muovono l'aria e ci permettono di prendere sonno senza sudare. La finestra è abbastanza ampia e sempre aperta, con zanziera che porta il passaggio di Cookie impresso tra le righe. Per sistemare il buco procurato da un accendino utilizzato per bruciare una zanzare malauguratamente poggiata alla zanzariera, vero Cookie, abbiamo appiccicato dello scotch carta, andando a creare una faccetta clown con tanto di naso rosso.

Un solo armadio fa da deposito per le cose comuni, medicine e disinfettanti ma soprattutto autan e spruzzini per le zanzare. Un'altra anta è piena di penne e pennarelli che lasceremo in dotazione alla casa per le scuole.

Per terra, lo scempio più totale: scarpe, terra, terra terra terra e resti di zampirone.

Se cade qualcosa e tocca il terreno è perduta.

Comunque. Anche questa mattina sveglia alle 7. Ci svegliamo un po' a scaglioni. Chi prima chi dopo. La prima cosa che chiediamo è la presenza dell'acqua. Poi parte la domanda sulle condizioni di salute, generalmente rivolte alla pancia.

Infine, una volta accertateci dei vari bollettini, andiamo a fare colazione.

Il cibo della mattina è prettamente italiano, a parte i biscotti locali che però sono confezionati e quindi molto simili ai biscotti ripieni di creme alla vaniglia e cioccolato che si trovano facilmente anche nei nostri supermercati. Poi c'è il miele, fette biscottate, latte in polvere, zucchero e il tè, nonché il caffè, che haimè sta per finire.

Finita la colazione iniziano i turni per il bagno.

Uno dei 4 bagni è dedicato a noi clown....ma non riusciamo mai a non fare a meno di occuparne almeno un altro, per dire due.

Comunque. E' la volta del bucato.

Io e Canti ci troviamo nella zona del giardino dedicata a questa attività. Il lavatoio con l'acqua del pozzo che viene giù da una cannella con rubinetto. Non facciamo in tempo a poggiare per terra i secchi con i panni che 3 bambini, 1 femmina e 2 maschi, vengono subito a mettere le manine nell'acqua, prendono il sapone e iniziano a lavare i nostri panni. Mentre la prima volta che avevo fatto il bucato avevo lasciato fare a loro tutto, questa volta mi viene detto di mandare via i bimbi perché hanno chiesto dei soldi o qualcosa per il loro aiuto.

Guardo quegli occhioni innocenti e quelle manine sporche. Guardo la montagna di panni che si sono sporcati in due giorni di attività in cui il caldo e i laboratori hanno reso i nostri indumenti appiccicosi e magneti per la terra e a malincuore mando via quel loro entusiasmo, non riuscendo proprio a credere che possano aver chiesto qualcosa....

Finito il bucato sono stravolta dal caldo.

Gli altri clown hanno mandato la condivisione di ieri e si sono messi subito a lavorare per i laboratori di oggi. Ricevuto il file da Gargarospo con gli attestati per i ragazzi, stanno provvedendo a stamparne una ventina per i ragazzi.

Tanghì, Zummolo, Canticchio e Barney stanno rivedendo le clownerie che andremo a rappresentare ai ragazzi. Alle 9.30 sono arrivati almeno 10 ragazzi. Iniziamo con il chiedere le loro disponibilità a fare lo spettacolo del 9 gennaio, quando l'associazione Granello di Senape ha organizzato l'inaugurazione del centro specialistico.

Un successone: quando arriveranno tutti i ragazzi e l'equipe che lavora per il granello di senape ben 12 tra ragazzi ed equipe prenderanno parte allo spettacolo.

Più volte ripetiamo che l'impegno preso va mantenuto.

E così iniziamo la mattinata.

Canticchio, con voce un po' roca rispetto al solito, intona il primo awanagana della giornata. A ruota lo seguiamo tutti. Poi è la volta di due allievi clown.

Poi è la volta della zattera, le radò. Che dire?! Pure in africa si deve zatterare! Ah, chi ce l'avrebbe mai detto!!

Buona la concentrazione dei ragazzi. E' la volta dei saluti quando ci si incontra. Normali, poi felici, poi schivi, poi arrabbiati e infine molto felici e molto tristi (in due minuti la Cot d'Avoir aveva vinto e perso la coppa del mondo 2010).

(ragazzi, ci sarebbe da scrivere un libro sui commenti in napoletano di Zummolo.....ma ora non ho tempo. Però volevo dirvi che sarebbe un libro troppo divertente!!!).

Finita, finalmente, la zattera, è la volta dell'oggetto immaginario. Dopo un iniziale titubanza dei ragazzi, che noi clown abbiamo dovuto rompere, anche questo esercizio si è svolto con grande armonia e concentrazione.

E si passa alla gag del cinema.

Che bello vedere Tanghì, Zummolo e Barney indossare i nasi rossi e mettere in scena una gag tanto semplice quanto coinvolgente. E che dire dei ragazzi? Semplicemente stupendi.

Alcuni di loro hanno dei tempi comici e della mimica facciale che fa davvero invidia. Per altri bisognerebbe avere almeno un paio di giorni in più. Ma tutti hanno volontà e grosse capacità imitative. Dopo questa gag, che è piaciuta molto, è la volta delle camminate clown. Uno avanti e uno indietro, quello dietro deve estremizzare, imitando, la camminata di chi gli sta davanti. Un po' di rigidità rende l'esercizio meno fluido di quanto potessimo sperare, ma forse è anche il caldo e la stanchezza. Chiamiamo la pausa, dando loro un po' d'acqua. Prendiamo una grossa pentola che riempiamo con acqua non corrente, perché, strano ma vero!, l'acqua è andata via questa mattina e non

è ancora tornata (in casa ci sono due grossi recipienti d'acqua nella cucina che vengono sempre tenuti pieni per i casi di emergenza...o meglio: normalità). Noi andiamo a prenderci l'acqua in bottiglia. Beviamo all'ombra di un grande albero con radici in superficie, casa di formiche pizzicanti e passiamo alla seconda fase dell'allenamento. Ci prendiamo a botte! E', infatti, il turno dello schiaffo, del calcio e della spiegazione del bianco e dell'augusto. Forse le troppe informazioni fornite in così poco tempo hanno un po' stordito i nostri fratellini ivoriani che a fatica ci seguono.

Naturalmente, come tutte le volte, qualcuno di loro è già in grado di prendersi a calci e schiaffi e a cadere per terra senza nessun problema. Per caricarli un po', visto l'affaticamento generale, i miei adorati amici clown italiani propongono un chapa la gallena finale della mattinata. A pranzo si mangia tutti insieme. A loro offriamo riso condito con salsa, verdure e carne. Per gli italiani è stata fatta un po' di pasta al tonno. Qualcuno di noi si "accontenta" di riso in bianco. Vederli mangiare, passarsi il bicchiere con l'acqua e compartire qual cosina anche con i bimbi entrati di straforo nel giardino da una buffa sensazione. Raccolti i piatti, ognuno di noi si dedica alle attività che ho descritto precedentemente. Ore 20.30 Abbiamo cenato con cous cous e sugo di pollo con interiore comprese. Mangiato un pezzo di torrone al cioccolato e nocciole avanzato dalla festa di capodanno e qualche biscotto.

Macarino e Tanghì stanno finendo di lavare i piatti. Oggi tocca a loro. Sono al buio perché si è fulminata la lampadina da 2 giorni. Ormai però abbiamo trovato la tecnica anche senza luce, con una lampada poggiata su una mensola. Un catino con amuchina e sapone e l'altro per il risciacquo. Poi si asciuga tutto e siamo tranquilli. Gli altri sono in terrazza dove sempre ci ritroviamo la sera. Descrivervi il pomeriggio di oggi non è facile. Ancora non ho elaborato molto bene. Ore 22.30 Abbiamo finito la condivisione e letto la mail di Cookie che ci ha commosso tutti. Grazie tesoro. Sei con noi! Stefano è appena tornato dall'aeroporto con altri 4 nuovi compagni d'avventura. Ora torniamo a noi, però. Aspettiamo le 15.00. chiediamo ai ragazzi di dividersi per i vari laboratori: acrobatica con Barney e Pally (Agalawala, Victor, Winè, Brigadier e Amso), magia con Canticchio (Slip, Shosho, Pacio), giocoleria con Zummolo e Mensolina ( Abbas, Santino e Oiu) e infine gag con Tanghì, Macarino ed io (Sweethness, Pipino, Sasà, Pinocchio). Dalla condivisione serale vengo a sapere che acrobatica è stata un po' difficoltosa perché l'agile era un po' stanco (Agalawala) e uno dei porter (Shosho) teneva l'agile agganciato anche se era in disequilibrio, rischiando di fargli fare male. Il laboratorio di magia è andato bene. I ragazzi hanno affinato i trucchi che Canticchio aveva fatto loro vedere ieri mattina. Il laboratorio di giocoleria è stato sensazionale grazie alla presenza di un piccolo genio delle palline che sa già giocare con tre palline e ha iniziato a imparare le tre clave. Per la cronaca, in questo preciso momento intorno a me si sta svolgendo un meraviglioso concerto di chitarra, uno strumento tipico ivoriano, 2 jambei al suono di awuanagana. Naturalmente i musicisti sono Zummolo, Canticchio, Mensolina e Barney. Tanghì riprende con la telecamera. Pally scrive in relax e Macarino....in questo momento non è qui ma appena arriva vi scrivo cosa fa. Uffa, com'è difficile mantenere la concentrazione! Ecco, è arrivato Macarino con le maracas....siamo al completo. Una tipica serata in famiglia, con l'aria fresca di una sera d'estate il 2 gennaio del 2010!! Stiamo bene. Siamo felici. E lo dico con estrema contentezza. Respiro. Sempre per la cronaca, Zummolo si è tolto le treccine. Ora estremamente ivoriane siamo rimaste solo io e Pally! Zummolo, senza tutte quelle trecce appiccicate al cranio pare abbia una criniera! D'altronde mi pare si sia già parlato del ruggito del leone..... Trapanami la pera!!!! Ok, ora mi riconcentro. Il laboratorio di gag, bon, ragà: un successone!! Per farvi capire vi dirò soltanto che dopo aver rifatto due volte la gag del cinema facendo cambiare i ruoli, dopo due gag di presentatore e valletta, dopo una gag in cui Pipino (il bianco) e Sweethness (l'augusto) hanno provato a venderci una macchina con finale a sorpresa di Sweethness che si ruba la macchina e se ne va inseguito da Pipino abbiamo lasciato ai nostri 4 attori 10 minuti per preparare una gag con presentatore, valletta che presentassero gli altri due e dopo 10 minuti, rullo di jambey, loro hanno costruito una gag simile a dish dish: un presentatore (Pipino) presenta il suo coro, formato da Sasà, Pinocchio e Sweethness. I primi due iniziano a cantare regolarmente la canzone nunziale mentre Sweethness parte con una voce fuori coro. Dopo una serie di screzi tra il bianco e l'augusto, il bianco caccia l'augusto prendendolo per l'orecchio. Escono tutti e 4 di scena e noi, commossi, scrosciamo in un applauso misto di stupore, soddisfazione e gioia! E' la volta dell'angelo e della consegna dei diplomi. Mi ritrovo dietro l'occhio indiscreto di una telecamera. Colgo piccoli attimi di emozione. Ma l'apparecchio elettrico crea una sorta di barriera non permettendomi di vivere pienamente questi momenti fondamentali. Stasera è nato un nuovo gruppo di clown: gli awanagana! Domani ve li descriveremo uno ad uno. Ognuno di noi ognuno di loro. Che bello il naso rosso incorniciato tra quegli occhi così scuri e quel sorriso così chiaro! Proprio bello!!! Comunque, non c'è tempo per assaporare pienamente questo momento. Dobbiamo andare dal capo del villaggio. Un omone che

riconosce Mensolina, che chiede di Cookie, che si fa fotografare, che parla con noi, nonostante la presenza del portavoce, che ci offre acqua del pozzo che viene prontamente rovesciata oltre il muretto con fare vago...peccato che nell'acqua c'è la menta e.....per terra si forma una striscia di terra verde. Sempre per l'amore della cronaca. Ora stanno cantando una canzone per clown reunion, Stefano. Si sono uniti anche i nuovi compagni. Ognuno suona qualcosa. Non ce la faccio a scrivere altro. Mi distraigo troppo. Ma tanto so che ho scritto pure troppo. Quindi, che dire.... Questa confusione è vita! L'Africa è un'esperienza stupenda. Siamo a metà della nostra missione e abbiamo già un nuovo gruppo di giovani che sanno giocare, fare magie, acrobazie, gag e momenti di condivisione! Nuovi fratellini di naso rosso! E vi assicuro che sono meravigliosi! Grazie ai miei compagni di avventura. Un gruppo davvero completo! Grazie a tutti voi che ci seguite con tanto amore. Grazie a questa terra Africana che ci sta regalando spensieratezza e stupore nonostante le difficoltà. Bon nuit a tout le monde Sbadamè e il clown missionari ivoriani : Barney, Canticchio, Macarino, Mensolina, Pally, Tanghì e Zummolo OLE'

### 03 GENNAIO 2010

Ragazzi che dirvi? Nottata insonne, questa volta tutto il gruppo e non solo il sottoscritto, nulla ha potuto contro gli attacchi di uno Zummolo irresistibile, travolgente, perfino non umano; infatti i grugniti che uscivano dal suo naso durante tutta la notte non avevano alcunché di umano e sembravano lamenti di un lontano antenato preistorico in cerca della sua preda. Non credo di aver mai sentito russare in questo modo. Comunque ci alziamo, facciamo colazione e ci avviamo a fare la solita non doccia, infatti anche questa mattina non troviamo acqua e fino a questo momento, sono le 19.30, non ve n'è traccia. Inutile dire che con la stanchezza delle giornate passate cresce anche la voglia di un po' delle nostre abitudini occidentali; forse dimostro di essere viziato, ma sarebbe falso raccontarvi che con o senza acqua è la stessa cosa, avrei veramente desiderio in questo momento di buttarmi sotto un getto di acqua forte e ripensare alla giornata appena trascorsa. Vabbè, cercherò di farmi cullare dalle mille sensazioni che ogni giorno impregnano le nostre pelli.

Ci mettiamo al lavoro per modificare lo spettacolo, è troppo lungo e durante la cerimonia di inaugurazione del centro professionale il nostro spazio non può andare oltre ai quaranta minuti, per cui dobbiamo tagliare. Vi raccontavo prima della stanchezza ed infatti durante le prove non ci stiamo troppo divertendo e decidiamo di fermarci un attimo, fare una passeggiata e tornarci sopra più tardi. Anche se i ritmi in questa terra sono assolutamente lenti i nostri non si sono troppo modificati anche perché le cose da fare con i ragazzi sono veramente tante. Mangiamo per la prima volta insieme ai nuovi ospiti del gds, Pierre e la moglie Paola, Pietro e Clara; i primi sono tornati per lavorare ad un nuovo documentario sul gds, mentre i giovani architetti seguiranno un progetto per la costruzione di una scuola con materiali innovativi per il posto.

Subito dopo il pasto il nostro primo arrivederci con Oiu' che da questo pomeriggio tornerà ad Abijan per riprendere la scuola; Oiu' è il ragazzo più giovane del nuovo gruppo, e giorno dopo giorno è diventato sempre più presente, ormai mangia con noi la sera e a pranzo. È stato bravo, attento e sempre puntuale e presente e ci ha dimostrato il suo attaccamento in più di una occasione; è stato bravo anche salutandoci, si vedeva che era dispiaciuto ma è riuscito a mantenere lo sguardo gioioso, molto più bravo di noi che avremmo volentieri rinunciato a questo primo distacco. Fortunatamente non abbiamo molto tempo per riflettere più a lungo perché uno ad uno arrivano gli altri. L'ultimo con solo mezz'ora di ritardo, un vero successo. Decidiamo di far vedere una gag per poi proporre loro di interpretarla da soli nello spettacolo e andiamo avanti, ci dividiamo in gruppi per lavorare con più profitto e il cortile prende vita in più angoli contemporaneamente. Si sente il mago, Slip, che prova i suoi numeri, gli attori Sasà, Pinocchio, Pipino e Sweetness che ripetono la gag, Amsò, Awalagall e Victor che si arrampicano l'uno sull'altro per le figure di acrobazia ed infine Abbass che in soli sei giorni di lavoro è in grado di giocare in modo splendido con tre palline e quasi tre clave. È stato veramente bello vederli arrivare con il naso rosso al collo e vedere la loro gioia nel fare cose che non sono normali da queste parti, anzi forse neanche mai viste fino ad oggi, ma quello che mi sorprende è partecipare alla nascita di un progetto prima solo pensato e adesso in fase di realizzazione. Sarebbe sciocco essere certi che quando andremo via tutto questo continuerà, ma la nostra contentezza deve essere quella di essere qui, essere qui a lavorare, a condividere attimi e respiri, a vedere gli stessi cieli insieme, essere qui a condividere lo stesso pranzo con i ragazzi, a versare un cucchiaino di riso sul piatto del nostro vicino e a prenderne un po' di meno perché è giusto così, a pensare che un seme gettato può germogliare così come anche no, ma l'importante è esserci ed esserci messi in gioco completamente.

La giornata volge alla fine e con le prime zanzare arrivano anche i pensieri più profondi, quelli che ci culleranno quando entreremo quatti quatti nelle nostre zanzariere, quelli con cui ci addormenteremo, Zummolo permettendo, in questa nuova serata ivoriana.

Cari Amici italiani,

anche oggi siete giunti a leggere le vicende condivise dei vostri missionari della gioia ivoriani. Nonostante la mattinata non abbia appuntamenti formativi con il gruppo degli adulti, qui ad Anyama-Adjame la giornata comincia presto intorno alle 7 e dopo una lauta colazione c'è chi lava tazze posate come il bianco Mensolina e l'augusto Barney, c'è chi come Tanghì Zummolo e Canticchio vanno a lavare i panni sfruttando un momento in cui c'è l'acqua, chi prepara – come Macarino e Pally – le musiche in sequenza per i prossimi spettacoli e Sbadamè che riordina la stanza. La nebbia che cala sulla maison la notte, insieme ad un tasso incredibile di umidità, ci abbandonano verso le 9 per lasciare spazio ad un bel sole e ad un bellissimo massaggio energizzante del gruppo. È incredibile sapere che ad Alessandria come in altre parti di Italia nevicava, mentre qui si viaggia sui 35 gradi. Con Tanghì, Barney e Pally andiamo a fare un giro per il villaggio, ma c'è qualcosa di strano, sì .... i bambini !! è vero, non abbiamo come gli altri giorni sciami di bambini che ci seguono e cantano con noi, oggi è ricominciata la scuola. Ci sono solo due creature che ci accompagnano ed alla domanda perché non siano a scuola non sanno dare risposta. Verso le 10 ritorniamo alla maison del GdS e vediamo Macarino, Mensolina e Sbadamè che stanno provando con impegno una gag e non vediamo però Zummolo .... Si capisce subito che Montezuma ha colpito ancora e ciò vuol dire che incrementerà con altre X la tabella "Intestino alla Riscossa". Tra una X ed un'altra dei vari clown proviamo insieme le varie parti dello spettacolo del 9 gennaio ed insieme decidiamo di mangiare poi a pranzo qualcosa di diverso: RISO con insieme il mitico parmigiano portato da Barney. Dopo aver mangiato tutti insieme tocca a me e a Sbadamè lavare le stoviglie gentilmente aiutati da Macarino. Il tempo passa in fretta e siccome alle 13.30 dobbiamo essere pronti per andare in una scuola di un altro villaggio, arriva Capitan Mensolina a sostituirmi per darmi gentilmente la possibilità di andare a preparare la valigia della magia. Qui i temporali africani sono sempre in agguato. Inizia a piovere molto forte, dispiaciuti capiamo anche che oggi pomeriggio il nostro Zummolo non potrà venire a fare lo spettacolo con noi causa indisposizione e tutti lo salutiamo salendo sul pulmino. Con il gruppo viene anche la neo clown Pinocchio e sotto una pioggia torrenziale partiamo, sì ho detto pioggia torrenziale perché le strade di terra rossa si sono trasformate in veri torrenti, portandosi dietro qualsiasi tipo di rifiuto galleggiante. Nel viaggio in pulmino sorge una domanda: "Qualcuno ha preso Rina (la nostra cassa per la musica)?" OPPPSSSS !!!!! nessuno l'aveva presa, nuova sfida saremo noi a fare la musica della giornata!

Finalmente tra un guado ed un altro arriviamo a destinazione alla scuola del GdS che ci ospiterà per fare lo spettacolo ai bambini, ai genitori ed alle maestre. In questo villaggio non ha piovuto, anzi c'è un bel sole tosto e davanti al patio della scuola decidiamo di fare la nostra performance. Nel frattempo che attendiamo alcune maestre con alcuni genitori, io Barney e Mensolina improvvisiamo alcuni sketch comici e già i bambini cominciano a ridere, con loro anche le cose semplici hanno un ottimo effetto. Dopo una presentazione della clown Mami, presidente dell'equipe di GDS, e di Stefano, comincia lo spettacolo con la gag "DISH DISH" e l'orchestra italiana che con tutti i clown in scena prende vita tra le grosse risate e il duello con chapa chapa finale di Canti e Barney, sostenuto dalle due schiamazzanti tifoserie di bambini, i maggiori inneggiando "Barney Barney". Ora in scena con la gag del cinema ci sono le fantastiche Pally, Sbadamè e Tanghì e alla fine sono propri tutti contagiati dalle loro finali risate. Ora la volta della magia ed entra l'assistente, che sfoggiando un meraviglioso tutù, presenta il mago Canticchio. Con grande improvvisazione dei due all'insaputa degli altri (tutti pensavano fosse un numero già provato) vari tipi di bacchette magiche, scatole di fiori che apparivano sopra le teste dei bambini, bicchieri di acqua che sparivano e con Jimmy / Luca che rimane senza mutande con il gioco dei foulard, i bambini esterrefatti continuano a ridere. Una grande Maga Loca interpretata da Sbadamè va in scena con Mensolina e Macarino indossando una grande parrucca gialla con i codoni e uno spesso paio di occhiali, tutti e tre rendono proprio di vertente questa scenetta. Rullo di tamburi (ipotetico) ed entra in scena l'acrobatica con l'assistente Tanghì che presenta i due funamboli Pally e Barney che fanno figure come il Titanic, Bandiera tra gli applausi. Ora c'è il gran finale e tutti insieme in scena con la giocoleria tra l'accoglienza festosa e i canti di tutte le persone del pubblico.

Prima di rientrare a casa passiamo - con la supervisione della Mami - al mercato per comprare le stoffe per poi fare gli indumenti clown. Ci infiliamo tra i banchi di questo tipico mercato africano con i propri sapori ed odori. Si torna alla maison e finalmente Zummolo sta meglio. Acciderboli non c'è la

luce e neanche l'acqua (casualità? Novità? No, Defcom 9!!!) e sotto il patio della maison, mentre io in un lato a penna sto scrivendo la condivisione su un foglio con una pila in mano, sento le risate degli altri clown che sono alle prese con i sarti locali che al buio prendono le misure (chissà mai come!) per fare poi i vestiti clown. Si mangia qualcosa insieme verso le 21.30 con le pile sul tavolo. Al termine con serenità andiamo nel nostro angolo condivisione tutti e 8 a lume di candela. Non essendoci la corrente non ci sono le casse a tutto volume dei locali nella strada che ci riempiono le nostre orecchie, ma c'è un'altra musica, quella dei grilli che come in un gran concerto – sotto gli effetti speciali delle lucciole – vengono illuminati ad intermittenza. Cari amici questa è l'Africa con tutte le emozioni che continua a far crescere !! Un saluto da Canticchio e da tutti i compagni di viaggio Barney, Pally, Sbadamè, Tanghì, Mensolina, Macarino e Zummolo

## 05 GENNAIO 2010

Buffoni d'Italia, è più di una settimana che i vostri noti clauun: Barney, Pally, Sbadamè, Tanghì, Mensolina, Macarino e Canticchio, mi tengono lontano da piccì e telefonino per impedirmi di comunicare a voi tutti la cruda verità. I sette matti, come ormai io li chiamo, stanno facendo di tutto per censurarmi, ma la voce libera delle paludi centrafricane non si tacita così facilmente. Stasera, 5 gennaio 2010, sono riuscito ad intrufolarmi di soppiatto nell'ufficio di clauun Reunion, il despota che ci ha intrappolati qui dal 26 dicembre scorso, e vi scrivo da qui furtivamente. Sono veramente troppe le angherie subite per poter essere raccolte in una sola mail. Ve ne racconto solo alcune, le prime che mi vengono in mente, a titolo esemplificativo.

La settimana scorsa si sono accordati con un gruppo di bambine per addobbarmi con ridicolissime trecchine che solo dopo alcuni giorni e con non poca fatica sono riuscito a sciogliere. Pur di screditarmi raccontano quasi ogni giorno nel loro diario di fantomatiche russate notturne. Ieri, per impedirmi di uscire con loro, hanno approfittato di una mia lievissima dissenteria, e mi hanno lasciato a casa, senza luce e senz'acqua, sostituendomi nella gag d'esordio del nostro primo spettacolo, con il subdolo mago Canticchio. Ovviamente sospetto che sia stato lui con le sue pozioni magiche a provocarmi la dissenteria. Oggi deve essersi sbagliato con le sue stregonerie, infatti si è provocato da solo un torcicollo e ho dovuto controsostituirlo, nella gag ovviamente perché delle pratiche magiche è estremamente geloso, non permette a nessuno di avvicinarsi alle sue misteriosissime valigie. Secondo me è un po' confusionario, deve aver smarrito le istruzioni dei suoi incantesimi, risultato: io, Tanghì e Barney abbiamo la dissenteria, Sbadamè rasenta la pazzia, Macarino e Pally sono affette da stitichezza a macchia di leopardo, lui ha il torcicollo, Mensolina ha un continuo mal di schiena. Domani mattina andremo in ospedale, non si è ancora capito se andremo a fare servizio o a ricoverarci in massa.

Negli ultimi tempi ho inventato delle false allucinazioni (effetto collaterale del Malarone) per farmi credere folle anch'io. Ci sono cascati e hanno allentato i controlli. Stamattina mi hanno coinvolto nelle prove dello spettacolo, sono andate bene, anche se dovremo riprovarle venerdì, integrandoci con i ragazzi che hanno fatto il workshop con noi la settimana scorsa e che parteciperanno con noi allo spettacolo di sabato. Dopo il pranzo, riso in bianco, per i motivi di cui sopra, condito con olio rigorosamente italiano (i più temerari hanno osato spruzzarci anche del parmigiano) siamo partiti alla volta di Atinguie, villaggio a pochi chilometri dalla capitale, per presentare il nostro spettacolo presso un asilo GdS.

Sotto un sole cocente oltre alle magie dell'infame alchimista e alla gag dell'orchestra, Sbadamè ha dato il meglio di sé con la Maga Loca (di nuovo la pazzia), Mensolina e Tanghì hanno inscenato la gag dell'invadente, Barney e Pally hanno ripetuto le loro esibizioni acrobatiche e il gran finale di giocoleria ha chiuso lo spettacolo ufficiale. Nota positiva (non so quanto per lei che è entrata in questo mondo di folli) è che allo spettacolo ha partecipato anche clauun Pinocchio, nuova clauun locale. Acciaccati come siamo avremmo dovuto rifugiarsi all'ombra, invece qualcuno, non ricordo chi, ha cominciato a lanciare canti, balli e bans, i bambini, sebbene educatissimi erano circa 150, e quindi fra le risate inspiegabili dei miei compagni d'avventura e lo spaesamento dei piccoli, divertiti, ma anche spaventati da questi otto bianchi pure truccati, abbiamo fatto un'altra mezz'ora sotto il sole, tutti follemente felici tranne il sottoscritto che però abilmente recitava. Dopo lo spettacolo ci è toccata la visita al capo villaggio. Piccola premessa: il capo villaggio è qui un'autorità locale che parla a gesti ed è il portavoce che parla per lui. Non è possibile o quasi rivolgergli direttamente, ed è offensivo rifiutare le offerte di cibo o bevande. Oggi pomeriggio dopo lo spettacolo assetati com'eravamo, il capo villaggio ci ha offerto dell'acqua non imbottigliata e allungata con ghiaccio e poi del vino rosso (vino spagnolo cartonato tipo Tavernello). Abbiamo tutti accettato il bicchiere con l'acqua, ma nessuno di noi, tranne gli accompagnatori locali, ha osato sorseggiarne nemmeno una goccia (la dissenteria reale o prospettata accompagna sempre i nostri pensieri). Alla fine dopo goffi e vani tentativi di vuotare il bicchiere da qualche parte, Mensolina ci ha tratto dall'impaccio accettando, in qualità di capomissione, un sorso di vino e portandolo alle labbra. Nel viaggio di ritorno, sebbene stanchi e impolverati, ci siamo goduti il bellissimo paesaggio africano al tramonto fatto di palme, colline e foreste dai colori indescrivibili. Il ritorno alla Maison, come la chiamano i miei sventurati compagni, alla palude, come la chiamo io, è stato festoso: i bambini qui ad Adjame/Anyama grazie a GdS sono abituati alla presenza degli italiani e ci salutano con il ciao. Durante la giornata quando siamo qui in casa ne arrivano tanti: dal giardino, dal muretto, a volte dal nulla (si sente la voce ma non

si vede in lontananza il bambino). Qualcuno stasera ha fatto notare che questo ciao ci manca già se usciamo dal villaggio, ci mancherà molto quando torneremo in Italia. Un saluto da Zummolo e dai suoi carcerieri: Barney, Pally, Sbadamè, Tanghi, Mensolina, Macarino e Canticchio

## 06 GENNAIO 2010

Condivisione a 4 mani !!! e che mani .... Ore 6 sveglia ! Ancora l'alba non si è fatta vedere ! Dopo una notte insonne tra ruggiti del solito Zummoleone e rantolate tossite del Barney siamo pronti , svegli e riposati ( Mensolina conferma ) per iniziare una nuova giornata . I marciapiedi nel villaggio sono veramente pochi , forse solo due . Matthew e Mami stanno partendo per il mercato e guarda caso , uno dei due marciapiedi osa attraversare la strada all'auto .... Purtroppo per il malcapitato non ci sono speranze ... ora la strada è tutta per Matthew , libera e sempre rossa e nel villaggio ne rimane solo un esemplare ... Ore 7,30 Oltre il muretto si intravede il tettuccio di un Jbakar ( autobus locale che ci dovrebbe portare a destinazione, il condizionale è l'unico tempo usato .... motore permettendo ). Forza è arrivato urla Stefano , ma ahimè una volta usciti rimarremo per ben 40 minuti ad aspettare il vero Jbakar che ci accompagnerà all'ospedale. Quaranta minuti di urla grida, salti, polvere, terra, nebbia, sorrisi ,galline nere, lucertoloni strani e colorati ( che continuano a tenersi in esercizio con flessioni sulle zampe anteriori )mercati ambulanti che iniziano la giornata con immense giare sul capo piene di ogni cosa ... i minuti sembrano non passare mai , l'Africa è un pò così , senza tempo . Ripercorriamo strade e paesaggi già visti , rivediamo l'oceano protetto dalle palme , il mercato di Bassan e finalmente dopo due ore arriviamo a Bonoua . Siamo attesi da Riccardo , il direttore dell'ospedale Don Orione , l'unico centro in tutta la Costa d'avorio , specializzato in ortopedia e oftalmologia . Dopo le prime presentazioni di rito veniamo accompagnati nel giardino di questa bellissima struttura dove ci viene comunicato che faremo uno spettacolo per i bambini che stanno arrivando accompagnati da mamme e personale specialistico . Ci guardiamo allibiti , non abbiamo nulla dello spettacolo che stiamo presentando , tanti punti interrogativi sulle nostre facce , ma la fantasia è la nostra arma .. ecco che escono dalle nostre tasche fischietti , maracas e oggetti non ben definiti che ci permettono come al solito di dare il nostro meglio. Davanti a noi un pubblico veramente speciale bambini celebrosi, poliomielitici, amputati, chi dotati di carrozzina, chi di protesi , ma tutti nel loro mondo ... attenti e pronti a seguirci con gli sguardi, i sorrisi e chi poteva anche con gli applausi.. Il loro sorriso è colore, ha in sé tutti i colori del cromo (Cr), li accende, li potenzia, crea uno scudo energetico, un campo magnetico, che attiva un colloquio con una parte nostra più profonda senza alcuna aspettativa. Prendiamo in mano il nostro vero strumento :piccolo, tondo e rosso e la missione continua. Come ci viene raccomandato e come nostro solito fare, cerchiamo di entrare nel loro mondo in punta di piedi. Mano mano le risate e gli applausi hanno il sopravvento e si fanno sentire tanto che durante lo svolgimento del mini spettacolo vengono richiamate continuamente persone nuove. Finita la nostra rappresentazione ci ritroviamo circondati dai familiari che ci lanciano i loro piccoli tra le braccia .... forse con l'illusione che nostre magie possano sulla malattia ... Una breve visita nell'officina dove vengono preparate le protesi dei bambini, rimaniamo in silenzio, osserviamo, pensiamo, riflettiamo ... Per il pranzo siamo invitati a casa dei padri " Don ORIONE".

Cibo italiano puro con tanto di pasta e carne e gli IGNAM che per Tanghi sono rappresentati dalla femmine dello GNUM che al momento non siamo ancora in grado di sapere se appartiene al mondo animale o vegetale. Saluti e baci e risaliamo sul nostro mezzo, siamo pronti per il mercato caldi, carichi e pronti per contrattare. Piccolo bignami di acquisto per compratori occidentali: 1. Scendere per ultimi dal pulmino dopo che tutti i venditori hanno assalito i vostri compagni. 2. Tenere sempre lo sguardo proteso verso il nulla, l'osservare un oggetto comporta come minimo ricevere ben dodici offerte simultaneamente da altrettanti venditori. 3. Non dimenticare mai la regola del tre..ogni articolo vale sempre un terzo del valore richiesto (qui la matematica è una grande opinione) Osservando queste regole siamo riusciti chi più chi meno a comprare regali da portare a casa. Il viaggio per il ritorno è lungo .... dopo aver attraversato il centro di Abidjan ci si imbatte nelle numerose bidonville che fiancheggiano il ciglio delle strade .Tutti i veicoli si portano sulla carreggiata contro mano..Il traffico è in tilt ... cosa succede?I grossi camion stanno caricando una montagna enorme di pattume che è riversato sulla superstrada. Contrasti africani: crescere nella pattumiera, viverci e cercare di non morirci. Non so se i nostri occhi si stanno " abituando" a certi " RITMI" africani, a certe immagini a certe realtà, ma è pur vero che tale scenario è un forte simbolo di un PASSAGGIO DI VITA ... Nonostante tutto continuiamo ad essere accompagnati da una vegetazione rigogliosa e dagli abiti colorati che illuminano e rappresentano la solarità di queste persone. Torniamo a casa ed è subito festa .I "CIAO" si sommano, si moltiplicano ovunque, i nostri nomi solo sulla bocca dei bimbi che ci aspettano. E via ad una partita di calcio "Tutti contro tutti ". Il campo di calcio si allarga a dismisura, sembra uno dei campi del cartone animato : Holly e Benji, tra radici, cespugli e palme, tutto fa parte delle NON regole del gioco..In mezzo troviamo chi balla Chapa la galeina, chi salta con la liana, chi si spoglia perché sente caldo, chi come Emanuel , instancabile, continua a correre, circondato da altri venti piccoli calciatori e Canticchio, Zummolo e Macarino non hanno bisogno certamente di un fondotinta, sudore e terra hanno decorato i loro corpi e lavarsi con l'acqua non serve più anche perché ci è stata data la notizia che per tre giorni non avremo luce e acqua. Anche questa sera guardiamo il tramonto, questa palla di fuoco sembra sempre la stessa ma è ogni istante diversa. Questa condivisione l'abbiamo scritta su una panchina in mezzo al prato, intorno le lucciole che fanno un REAVE a ritmo del canto dei grilli e delle rane ... Su di noi il

cielo Africano e un pensiero per voi ..... NOI non possiamo da soli cambiare il mondo ma non possiamo vivere nessun giorno con l'intento di averci provato!!!! (maglietta Stefano)

Barney, Pally vi abbracciamo insieme a Mensolina, Macarino, Sbadamè, Tanghi, Canticchio, ZummoLEONE

## 07 GENNAIO 2010

Anche oggi è stato un giorno di missione intenso, pieno di colori, di sguardi, di risate, sudore e voglia di fare e soprattutto di essere clown. Le giornate qui sono pienissime, sembra di vivere 10 giorni in uno solo e tutto questo alla faccia dei ritmi africani ! Anche adesso che vi scrivo, la maison è piena di vita, tutti gli "abitanti" clown e non clown sono affaccendati: c'è chi monta i filmati (Pier, che conosce già da anni GdS ed è venuto qui con sua moglie Paola per finire un documentario), chi fa delle riunioni organizzative (Stefano, Anne e Monica del GdS), chi si lava, chi scrive il diario, chi fa la scheda della missione, chi studia nuovi progetti (Pietro e Clara, i due futuri architetti venuti per progettare la costruzione di case con nuove tecniche). Anche questa "commistione" di vita clown e non clown è un aspetto molto positivo di questa missione, perché c'è un confronto continuo nei momenti liberi (anche se pochi) e molta collaborazione, le cene tutti insieme – un'unica tavola – è un momento di riunione e di unione, a volte più tranquillo a volte molto rumoroso! Stamattina ci siamo svegliati tutti un po' giù di corda: abbiamo dormito senza ventilatori in un mare di umidità e caldo, c'è stato un via vai continuo dal bagno per i noti motivi di dissenteria e altro, il concertino rock di Zummo, Barney Cof Cof e Pally (ebbene, sì, anche Pallina ha aggiunto un nuovo strumento

usicale) e soprattutto l'idea di rimanere altri 3 giorni senza luce e acqua non è che ci allettava molto. Ma nonostante tutto, abbiamo recuperato le energie con la colazione e poi via con le attività programmate. Stamattina abbiamo fatto uno spettacolo nella scuola materna di GdS qui nel nostro villaggio, dai nostri bambini. Ora li chiamiamo così, perché ogni volta che usciamo dalla casa e andiamo in strada è un continuo "Ciao Ciao" ci chiamano per nome, ci avvolgono nei loro piccoli abbracci e appena possiamo torniamo a giocare con loro nel giardino di GdS. Oggi alcuni bambini hanno incontrato Canti e lo hanno chiamato per nome; molti di loro ormai sono abituali frequentatori della casa e li amiamo per le loro particolarità: c'è Noel la piccola teppista sdentata, che va in giro quasi sempre smutandata e appena può si azzuffa con chi trova; c'è il "Panzerotto", una palletta nera di forse 1 anno e mezzo, che è passato dall'abito elegantissimo del 1 gennaio, alle mutande e oggi si è presentato tutto ignudo alla maison, quando ci vede ci abbraccia e poverino è vittima dei più grandi che lo riempiono di mazzate; c'è Jackline, anche detta la "verde", perché la prima volta che l'abbiamo vista portava un vestitino verde e aveva paura di Zummo: lui la guardava e faceva un grugnito e lei saltava tipo grillo lontano lontano (ora invece sono amici e passeggiano insieme per il villaggio); c'è Emanuel che purtroppo non va a scuola ed è un imbratone, ma molto dolce con tutti noi, e poi tanti tantissimi altri ...

Ma torniamo a stamattina. Tutta la casa si è messa in cammino a piedi verso la scuola e questo anche mi è piaciuto molto: è stato uno spettacolo clown ma condiviso anche dagli altri italiani. I bambini erano molto piccoli, sempre un po' spaesati e straordinariamente disciplinati ed educati. Siamo partiti con l'orchestra, l'invadente Mensolina per una scoccia Tanghi, le magie di Canticchio, le acrobazie di Pally e Barney, la Maga loca e il finale di giocoleria e poi .... Balli di gruppo ! Noi e i bambini insieme, a ballare, a fare i trenini, a fare bolle di sapone, davanti alle loro maestre (peraltro bellissime ... per la gioia dei missionari.... Che poi non capisco cosa hanno più di noi clowns che sfoggiamo qui la nostra migliore acconciatura arruffata, una maglietta clown praticamente zuppa, calzini colorati che sanno di permetrina e un trucco per nulla vistoso ! mah!). Lo spettacolo è sempre coinvolgente, nonostante il caldo che non è roba da poco qui. I bambini sono un po' rigidini all'inizio ma poi si sciolgono e in ogni caso sono una gioia per gli occhi e per il cuore. Torniamo a casa contenti e stanchi, sempre senza acqua e mangiamo così sudaticci. Io ho un po' di febbre (ma ora che sto scrivendo sto bene, tranquilli) gli "indisposti" ci sono sempre e solo il miracolo della vita clown ti fa tirare fuori le forze quando non ce l'hai proprio. Nel pomeriggio è previsto un servizio all'ospedale pubblico di Anyama. Devo dire che questo è il primo momento di "ansia" a livello operativo, perché i racconti che ci vengono fatti dell'ospedale sono forti, non sappiamo cosa troveremo, noi siamo abituati alle strutture italiane, che per quanto se ne possa dire, non sono fatiscenti. Andare a piedi all'ospedale alle 14:00 è da folli, noi lo siamo ma non fino a questo punto, ci sono almeno 2 km da fare tra salite e discese, tutto sotto il sole. Prendiamo un pulmino davvero sgarrupatissimo, che per metterlo in moto deve essere spinto, e si parte, andiamo tutti, anche i più malconci: ma si sa, quando il servizio chiama i clown arrivano! Il responsabile ci vorrebbe far fare uno spettacolo nel giardino dell'ospedale, ma noi chiediamo di fare servizio in reparto e fortunatamente la nostra richiesta viene accolta. Due sole stanze. Ci dividiamo in gruppi di quattro per poi finire in un unico grande servizio. Bolle di sapone, magie, cani parlanti, spade e duelli, sfilate clown e di infermieri, equilibrismo di bottiglie, canzoni .... Un servizio in Africa che ha il sapore che conosciamo della clown terapia: è proprio vero che funziona, sempre, dovunque, con tanti strumenti o con niente, ma quei nasi folli, quei camici svolazzanti, quegli 8 clown hanno dato il meglio di loro e abbiamo riso, hanno riso, è arrivata una ventata di allegria nel modo in cui ci hanno insegnato e con lo slancio, la voglia di fare e di non fermarsi che portiamo anche nelle corsie italiane. Ancora di più oggi ho capito che questo tipo di volontariato è in me, in noi, che arriva al cuore delle persone e che nel nostro piccolo, con molta semplicità può davvero portare un momento di gioia. Felici e strasudati andiamo via dall'ospedale per fare una



visita ad un centro di ginecologia ed ostetricia tenuto da suore. Non possiamo fare servizio, le mamme che vi sono ricoverate sono appena operate e possiamo solo visitare il centro e vedere i bambini appena nati dietro ad un vetro. Sono immensamente belli, sono immensamente teneri. Rimango lì a guardarli, sono minuscoli, con tanti capelli e giuro scapperei via con uno di loro in braccio ! Il centro è molto bello, quest'anno vi hanno partorito 1250 donne .... Per fortuna, perché molte, forse la maggioranza, continuano a partorire a casa, con tutti i rischi che questo comporta. Qui ancora si muore di parto, e non è l'eccezione della malasanità. L'unico neo negativo per me è che la struttura – così bella e pulita – è a pagamento. Anche qui non si sfugge a certe regole. Torniamo a casa: c'è la luce!!!!!!! Un urlo di gioia !!!! L'acqua no, ma è già qualcosa no? E poi ci stiamo organizzando con le scorte. Oggi ho imparato che ci si può fare una doccia con un solo secchio di acqua, prima lavando la testa e lasciando cadere l'acqua nel secchio per riutilizzarla, poi si passa al corpo cercando di centrare sempre il secchio per non sprecare l'acqua e con quella che rimane si scarica il bagno !!!! Macarino, Pally, Canti e Barney vanno a fare un giro ad Anyama al mercato a piedi. Hanno visto file indiane di donne che portavano secchi di acqua in testa per fare le scorte, qui tutto ti riporta a tempi per noi passati. Io, Sbada, Mensola e Zummolo ci riposiamo un po' in casa, e poi la cena: davvero bella, allegra, piena di noi e piena di vita. La missione sta per finire, la tristezza mi assale, ma l'energia che mi ha dato è immensa. In questa missione ci sono state più missioni: il percorso formativo con i ragazzi, le mattine di gioco con i bambini, gli spettacoli nelle scuole ed il servizio in ospedale. Ragazzi, senza parole !!! Sotto questo cielo africano non potevo sperare in una missione più ricca e più intensa. Ed è arrivato anche il momento di ringraziare i miei compagni di viaggio, senza di loro – che ora sono parte di me – non avrei realizzato questo sogno: Macarino, il mio grillo parlante dell'ordine in stanza, dorme sotto di me e sopporta pazientemente i mie mille impicci sulla sua valigia, io mi vergogno ad aprire in sua presenza la mia valigia PS: grazie a lei, sono più ordinata! Sbadamè, la più brava ballerina di Chapa La Galeina che abbia conosciuto Canticchio detto anche Pelle Liscia, che spennica sempre ma che ha una carica pazzesca Barney, un orsetto dalle ciglia grosse e dal cuore tenero Pally, la nostra memoria fotografica e il sonaglino fracassa orecchie sempre al polso Zummolo che non russa solo, ma ci fa schiattare dalle risate Mensolina, che ci mette in riga e ci sta battendo tutti alla gara intestinale, ma che se non avesse avuto questo sogno di venire in Costa d'Avorio, non avrei potuto realizzare il mio Grazie, con amore

Tanghi e i missionari tutti Barney, Canticchio, Macarino, Mensolina, Pally, Sbadamè e Zummolo

## 08 GENNAIO 2010

E' con l'animo un po' triste che mi accingo a condividere il quattordicesimo giorno di missione! Ebbene si, siamo giunti al termine della meravigliosa avventura che ci ha visto protagonisti delle ultime due settimane, questa è l'ultima notte che trascorreremo qui tra gli amici ivoriani, infatti domani i vostri missionari della gioia lasceranno il villaggio di Anyama per far rientro in Italia....però non voglio, per ora, lasciarmi andare a toni malinconici, perché la missione non è ancora finita e la giornata di oggi è stata talmente intensa che merita di essere raccontata con la gioia e il sorriso che l'ha resa così speciale! Il nostro risveglio è abbastanza traumatico, tanto per cambiare...una voce fuori campo interrompe bruscamente il nostro sonno...Mensolina si è impossessato del microfono di Rina e, in un goffo tentativo di vendicarsi del ronfare pesante di Zummolo e della tosse incessante di Barney che ci hanno sollazato per tutta la notte, urla a tutta la maison che è ora di alzarsi. Durante la mattinata cominciamo ahimè a raccattare i nostri panni maleodoranti sparsi per tutta la stanza perché è ora di risistamarli nelle valigie in vista della partenza di domani, cosa non semplice perchè in questi giorni di convivenza il caos che siamo riusciti a generare ha raggiunto livelli da ginnes dei primati e riuscire a ritrovare una sorta di ordine in una tale mescolanza è quasi impossibile. Verso le 10 arriva alla maison il sarto a riportare ai maschietti clown gli abiti che l'altra sera gli sono stati commissionati...ha fatto davvero un buon lavoro in così poco tempo, i pantaloni subito indossati dai nostri vanitosi pagliacci, sono davvero belli in tutti i loro colori....solo Zummolo rimane un po' perplesso da ciò che il suo pezzo di stoffa così accuratamente scelto è diventato...più che un paio di calzoni i suoi sembrano un letto a due piazze, un po' corto per giunta...tenta di convincere l'astuto sarto a rivedere il suo taglio, ma lui, pur accettando di riportare indietro il capo per apportare delle modifiche, glielo rende dopo dieci minuti esattamente come era prima...arte della sopravvivenza! Noi fanciulle clown, invece che aspettare la consegna dei capi a domicilio, ci rechiamo direttamente a casa della nostra sarta di fiducia, che, poiché è in dolce attesa non può affaticarsi troppo e noi le risparmiamo volentieri la camminata. Quando arriviamo l'atelier di Grace è davvero caratteristico e inconfondibile: due manichini malconci indossano l'ultima creazione in corso di realizzazione e ci danno il benvenuto sulla porta. Nella stanza, circa tre metri per tre, trovano spazio un tavolo pieno zeppo di pezzi di stoffa tagliata, un elaborato camerino di prova dove si può restare al massimo 60

secondi prima di avvertire i primi sintomi di soffocamento, ben due macchine per cucire rigorosamente a pedale e in un angolo, posato a terra, un ferro da stiro di quelli a carbone di quelli che utilizzavano le nostre nonne e che ora capita di trovare in vendita nei nostri mercatini di antiquariato...a ulteriore dimostrazione del fatto che la mancanza di energia elettrica qui può passare davvero inosservata. Una curiosità: Grace salutandoci ci dice che le piacerebbe che il suo bambino avesse la pelle chiara come la nostra! La mattinata si conclude con un'intervista a noi clown da parte di Pierre, il nostro cameran itinerante che scrupolosamente ci riprende, chiedendoci di parlare della nostra esperienza di missionari della gioia e con le prove generali dello spettacolo che si terrà domani; proviamo tra noi, ma siamo tutti ansiosi che arrivi il pomeriggio per rivedere i clown ivoriani all'opera e provare con loro. L'appuntamento è fissato per le 15 e tutti arrivano più o meno puntuali, cosa davvero incredibile se si pensa al valore che il tempo ha da queste parti. Iniziamo col mostrare al gruppo l'apertura dello spettacolo, che vede impegnati insieme clown italiani e ivoriani, spieghiamo quale sarà il ruolo di ognuno...in poco tempo tutti conoscono la propria parte e dopo qualche prova ecco un unico grande gruppo che entra in scena, abilmente condotto da due presentatori d'eccezione, Mensolina e Sbadamè che sfoggiano un invidiabile e semicomprendibile francese...une minute, je te donne une minute!!! Lo spettacolo si apre in uno scenario dove le parole SI TU LE VEUX TU PEUX - ENSEMBLE scritte su grandi cartelloni colorati vengono con orgoglio sventolati in alto da tutti i ragazzi. Il proseguimento è tutto a carico dei nostri amici ivoriani e noi restiamo incantati a goderci lo spettacolo. Iniziano Pipino, Pinocchio, Sasà e Sweetness con la gag del dish dish lievemente rivisitata dalla fantasia dei protagonisti. Uno spettacolo esilarante, a poco servono i nostri consigli per migliorare la loro performance che è già perfetta così: Sweetness è irresistibile nelle vesti del musicista imbranato, è un clown nato, basta guardarlo per piegarsi in due dalle risate! A seguire c'è lo spettacolo di magia: il nostro alchimista più famoso, Canticchio, ormai diventato una celebrità locale, ha l'onore di presentare Pacio impegnato nel numero del sacchetto magico, Chau Chau che applica le sue doti nel liberare un fazzoletto annodato ad una corda ricorrendo ad un buco magico che tira fuori dalle tasche dei pantaloni e Slip che con il gioco dei bicchieri ha quasi raggiunto il suo maestro...insomma ognuno di loro si muove sul palco al grido di Auanagana, la parola magica, con una naturalezza tale da inorgoglire un esigentissimo Canticchio. Proseguono lo spettacolo gli acrobati Agalawal, Aimso, Victor e Abass che unisce le sue capacità di acrobata a quelle di giocoliere...Barney e Pally hanno seguito la loro preparazione e anche questa volta il risultato non delude. La chiusura è affidata alla giocoleria...il pupillo di Zummolo entra in scena mostrando le sue notevoli abilità di giocoliere, gli lasciamo qualche minuto per esibirsi per poi invadere tutti insieme il palco, ognuno portando i propri attrezzi: palline, clave, kiwido, bandiere, bolle di sapone, ecc. La musica finisce e di nuovo tutti in cerchio ci presentiamo al grido di ENSEMBLE! Siamo felici, lo spettacolo è bellissimo, i ragazzi sono eccitatissimi e ci trasmettono la loro gioia in tutti i modi possibili, si sono impegnati molto e ora non vedono l'ora di esibirsi in pubblico, davanti ai loro amici, alla loro gente. E' bellissimo guardarli!! Il massimo lo raggiungiamo quando gli doniamo le magliette che abbiamo preparato per loro: gialle, con il nome clown scritto in rosso sulla schiena...proprio come le nostre! Sarà la divisa da indossare domani, quella che ci distinguerà, che ci renderà i protagonisti della mattinata, tutti uguali, tutti insieme. E' un momento di grande commozione per tutti, esultano, ci abbracciano, ci ringraziano...l'emozione che proviamo è un momento che difficilmente dimenticheremo. Prima di salutarci ci teniamo a mostrargli quello che realmente facciamo in Italia, cosa significa essere un volontario clown di corsia. Ci infiliamo così i nostri camici colorati e sfiliamo davanti a loro che ci guardano un po' perplessi e con aria interrogativa. In un francese maccheronico, ma che ormai è diventata la nostra lingua ufficiale cerchiamo di spiegare che il percorso che loro hanno fatto in questi giorni ha per noi un obiettivo preciso, che quello che hanno imparato potrebbe un giorno trasformarsi in qualcosa di più importante se davvero lo desiderano e si impegnano. Ci salutiamo. Un'altra giornata è terminata e siamo ancora senza acqua...ormai sono 3 giorni che non ci facciamo una doccia vera....ma ancora una volta condividiamo le gioie e le emozioni che questa avventura ci ha regalato...infinite, straordinarie....e non è ancora finita, perché domani c'è lo spettacolo e non vediamo l'ora di esserci!!

Macarino e tutti i missionari ivoriani...purtroppo in partenza! Barney, Canticchio, Mensolina, Pally, Sbadamè, Tanghì e Zummolo

Il giorno delle emozioni sotto il sole africano che non da tregua.

Il giorno del debutto del gruppo AUANAGHANA di fronte alle più alte autorità della zona dove sta sorgendo il centro specialistico del Granello di Senape. Il giorno delle conferme, degli occhi velati di lacrime, di stupore, gioia, gratitudine, degli abbracci cuore sul cuore. Dei respiri ritmati per cercare la concentrazione prima della gag dell'orchestra, dei tour di magia, dei numeri di acrobatica e giocoleria. Prima del gran finale. Prima del grande inizio. Il giorno delle pacche sulle spalle per far sentire all'altro la nostra presenza e l'energia. Delle risate, miste allo stupore, all'ammirazione, all'orgoglio di vedere lì, su quel palco delineato da 4 mattoni, su quella terra rossa con ciuffi d'erba, i nostri ragazzi mettere in scena la magia del naso rosso, tra immaginazione e sorriso, macchia rossa sulla pelle, su quella pelle che non è più diversa perché respira, sotto lo stesso cielo, le stesse emozioni grandi. Del trucco variopinto sciolto al calore che si trasforma in goccia di sudore e in macchia sul volto di un clown. Il giorno della frase "si tu le veux tu peux" scritta su cartelloni tenuti in alto, sopra le teste, per chiudersi in un grido unico fatto di voci diverse: ENSEMBLE! Se tu lo vuoi, tu puoi, INSIEME! E insieme i clown erano su quel palco, un pulviscolo su una terra immensa, ma INSIEME. Bianchi e neri, uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi. INSIEME. Abbiamo voluto e ci siamo riusciti. ENSEMBLE! Il giorno degli autografi sulle magliette gialle, con i nomi clown che si rincorrono tra linee e lettere e sbavature a formare quasi un quadro futurista. Dell'ultima "chapa la gallena" ballata e cantata perfettamente dal gruppo all'interno di uno degli edifici del centro specialistico, pitturato esternamente dalle nostre pennellate rosse. Della foto sotto una targa dedicata ad una persona che non c'è più fisicamente ma in ogni soffio dell'aria, in ogni raggio del sole, in ogni stella, come tutti gli angeli custodi che ognuno di noi ha intorno a sé, che fanno sentire la loro presenza in una frazione di tempo, come un occholino di intesa e un battito di ciglia o d'ali di farfalla. Il giorno delle lacrime di Abbas e di Agalawala al momento dei saluti finali, una volta tornati alla "Mason", a spettacolo finito, pranzo frugale consumato di fretta, ritorno su un bakar che viaggia su strade dai cigli rossi, di terra rossa, rossa come il nostro naso e soprattutto dopo una doccia assaporata con gusto, con abbondante acqua, regalo dell'Africa generosa che cammina (citazione di Pally). Della sensibilità dei bimbi che ormai conoscono ogni nostra espressione e sanno che stiamo per lasciarli e ci chiedono capriole, voli nell'aria, mani da stringere, vite da cingere, sorrisi, carezze. Del cerchio finale con il nuovo gruppo al completo, pronto ad urlare la sua esistenza al di là del dolore della separazione e dell'immediata partenza. Il giorno della corsa dei bimbi dietro al bakar che ci porta traballante all'aeroporto, con le mani a cercare le nostre e nelle gambe la voglia di seguirci il più possibile nonostante le urla degli adulti che cercano di evitare che si facciano male. Di quel cancello di quella che è diventata per tutti la nostra casa ivoriana, con la dolcezza di Mami, le prelibatezze di Prisca, il viavai di persone del Granello di Senape che transitano per i corridoi illuminati da un'incostante luce artificiale o dal fascio delle torce o al buio, mettendo in mostra solo gli occhi luminosi e i sorrisi radiosi. Con quel giardino che ogni giorno ospita piccoli gnomi scalzi, seminudi, pieni di terra, dalla testa ai piedi, pieni di vita e di energia. Due piani di vita dai ritmi lenti, accelerati solo dalla presenza dell'acqua che rende prezioso il cogliere l'attimo. Di quel percorso che ci porta verso la nostra quotidianità, lasciata 15 giorni fa e sembra ieri oppure molto di più, attraverso strade dall'asfalto incerto e rovente, ai cui lati sfilano bidonville assurdamente abitate da miriadi di persone dal portamento eretto, lo sguardo fermo e il sorriso pronto e da bimbi nonostante tutto gioiosi. Il giorno della nostra partenza. Del nostro arrivederci a questa terra che tanto ci ha dato e che rimarrà appiccicata tra le pieghe della pelle a ricordarci l'esistenza di un popolo che vive giorno per giorno, camminando e ringraziando Dio per tutto il poco che basta per fare illuminare il loro volto in un sorriso che disarmava e i loro occhi di una luce vitale. Il giorno della consapevolezza di aver vissuto una missione meravigliosa grazie all'impegno di tutti: i miei instancabili e formidabili compagni di missione, le stupende persone del Granello di Senape, i sorprendenti neo clown del gruppo Auanaghana, i bimbi scalmananti di Aniana e i loro "ciao" squillanti, i medici che ci hanno permesso di fare servizio in ospedale, le maestre che hanno acconsentito di farci fare gli spettacoli nelle scuole, la mancanza di luce ed acqua che ci hanno fatto capire l'importanza e la futilità di entrambe per la ricerca della felicità, la nebbia dell'umidità che quando si alza lascia intravedere poco a poco quella vegetazione ridente e rigogliosa su una terra rossa che danza con il vento, infilandosi ogni dove, come a voler dimostrare che non stavamo vivendo un sogno se nelle nostre valigie, insieme ai vestiti stropicciati e alle stoffe variopinte, sul fondo, polvere sfuggente e leggera si è poggiata come orma a significare un passaggio. Il giorno dei ringraziamenti per ognuno di voi che ci ha seguito con il cuore e

che ha contribuito a far sì che questa esperienza possa restare come una favola nei ricordi del passato e nella vita del presente di un villaggio dell'Africa.

Come mi ha detto Piri, il mio corpo è tornato ma la mia anima lo raggiungerà quando si sentirà pronta a lasciare l'Africa perché ora è lì che è rimasta, serena.

Sbadamè e i vostri emozionati missionari ivoriani: Barney, Canticchio, Macarino, Mensolina, Pally, Tanghi e Zummolo – INSIEME!

